



VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI
SALCE (Belluno)



L'ASSUNTA

Non è dogma di fede.

La Santa Chiesa non la ha ancora dichiarata tale questa verità. Tuttavia la pietà dei fedeli, la pratica universale ed antica della Chiesa la fanno diventare *dottrina cattolica*.

La campagna aperta dalle «Forze Italiane» di Verona, in favore della definizione del dogma dell'Assunzione di Maria Vergine, ha suscitato l'entusiasmo di tutto il Clero cattolico, ha ricevuto le adesioni di circa 300 Vescovi ed alti prelati.

Forse il giorno, grande e solenne, della definizione non è molto lontano.

Maria è stata assunta in Cielo, in anima e corpo, per ricevere, completo, il premio a tutte le sofferenze, il trionfo dopo tante umiliazioni. Col Figlio, risorto, anche la Madre doveva risplendere, risorta, in Cielo, col corpo.

Trionfo ineffabile, intraveduto da Salomone, quando diceva della sposa dei Cantici: «Quae est ista quae procedit sicut aurora consurgens?»: chi è costei che si avvanza come aurora sorgente?

Gioia per i Beati, per gli Angeli, che salutano Maria come loro augusta Regina, gioia e speranza per tutti noi, perchè dal Cielo essa intercede per gli uomini, e ci assicura che tutti, un giorno, risorgeremo, gloriosi, spirituali, impassibili, immortali, se avremo osservato la legge del Signore.

VILLEGGIATURA

Dopo lunghi mesi di vita cittadina, passata nel lavoro logorante, faticoso dell'ufficio, della scuola, e dell'officina, le vacanze sono un periodo si sosta, di sollievo. Adulti e ragazzi, famiglie intere lasciano con gioia e con speranza la monotonia della città e vanno a domandare salute ai monti ed alla campagna. Nelle passeggiate tranquille sulle nostre montagne, le forze si rinfrancano, i polmoni respirano, lo spirito si eleva, la mente riposa.

Ai signori villeggianti diamo perciò un sincero e cordiale saluto, non senza, tuttavia, rivolgere a loro

una raccomandazione

Ricordino sempre, i signori villeggianti, che le regole della morale, cristiana-catto-

lica, che il dovere di religione, che i compiti di genitori e di padri, di figli e di spose, non si devono lasciare in città.

Ovunque si trovano devono sentire la responsabilità delle loro azioni. Evitino perciò le compagnie e i ritrovi pericolosi; evitino il vestire ed il parlare inverecondo, anche nei piccoli, perchè per tutti si addice la santa modestia, e la educazione alla purezza incomincia nei fanciulli prima ancora dello sviluppo della ragione.

Non si permettano di far conoscere o diffondere stampe, libri, riviste, giornali che offendano la fede e la morale.

La voce del *Pastore* si farebbe sentire, mentre li perseguirebbe il rimorso della coscienza.

Domandando alle cime dei nostri monti, aria e salute, non tralascino di assistere, e con esemplare pietà, alla *Santa Messa*, alle *funzioni sacre*.

Frequentino con divozione i Sacramenti e siano di modello, per fede, ai paesani.

Infine, se sono consapevoli, di portare con sè malattie infettive, si facciano dovere di coscienza di avvertire gli ospiti e i sanitari.

Mai dimentichino che in ogni luogo li segue l'occhio vigile del Signore.

Solo così agendo santificheranno le vacanze, ritemperando con il corpo anche lo spirito.

Il Comunismo: ecco il nemico

NEL MESSICO la rivoluzione continua spaventosa, accumulando rovine morali ed economiche nella società. La gioventù è gettata in braccia al vizio più triste, è rovinata da una stampa immorale ed atea. Il Sacerdozio, la Chiesa, la Religione sono perseguitati con lotta accanita, satanica.

NELLA GERMANIA, il paganesimo rifiorisce, sotto speciose forme. La Gioventù Cattolica, con le gerarchie ecclesiastiche, è combattuta, martoriata.

LA SPAGNA, la cattolica Spagna, vede l'onda della tremenda rivoluzione comunista. I templi, gli asili, i conventi, i sacerdoti sono distrutti e dispersi.

A chi si difende, si grida: «è reo di morte».

LA VECCHIA RUSSIA, che ha covato in seno, per molti anni, il fuoco dell'ateismo, non cessa dal rovinare i suoi figli migliori. Contadini e borghesi sono gettati

nella miseria, rinchiusi nelle prigioni, mandati a languire nelle Siberie, perchè sono cattolici, cristiani, religiosi.

IL COMUNISMO ha estese le sue tende in molte nazioni e combatte ogni forma di religione, ogni manifestazione di santità e di vera virtù.

Il Papa, ripetutamente, ha denunciato il pericolo che sovrasta il mondo.

Poco fa, ad un pellegrinaggio ungherese, dichiarava:

«E' purtroppo vero che anche oggi esiste un comune nemico, minacciante tutto e tutti, perfino il sacrario della famiglia ed il consorzio statale e sociale: *il comunismo*.

«Voi confidate nella Santa Sede e noi confidiamo nella Divina Misericordia. Quando vediamo nel mondo questo accieciamento di fronte a questo immenso pericolo; quando vediamo che tutti quelli che dovrebbero unirsi nel difendere la causa, non diciamo della civiltà cristiana, ma della stessa civiltà umana, vengono meno al loro dovere, allora noi ci rivolgiamo a Dio in cui riponiamo tutta la nostra fiducia. E per questo invitiamo sempre tutti quelli che vengono a trovarci, a pregare. E oggi a questo invitiamo voi, *a pregare, a pregare, a pregare*. Perchè davvero non è che con l'intervento di Dio e della sua potente misericordia che possiamo sperare di vedere giorni migliori e liberati dalla minaccia contro quello che c'è di più sacro e caro: vedere e godere nel beneficio dell'ordine e della pace, di quella vera pace di Cristo che Egli ha annunciato al mondo, pace di verità, di giustizia e di carità».

Proprio così!..

Sei puntuale

- All'appuntamento con quella persona.
- Al negozio, all'officina, alla fabbrica, al campo per il tuo lavoro.
- Alla stazione ferroviaria perchè devi prendere il treno.
- All'osteria perchè ti aspettano gli amici dello scopone.

Non sei puntuale

- con uno solo: con Dio.
 - Tardi alla Santa Messa.
 - Tardi alla Benedizione.
 - Tardi all'Istruzione religiosa.
- Attento! Arriverai anche tardi in Paradiso, quando San Pietro avrà già chiuse le porte.

Sacerdoti novelli

Sette giovani Diaconi sono stati consacrati Sacerdoti quest'anno.

Giovani, che si sono preparati al Sacerdozio con parecchi anni di preghiera e di studio, che portano nel cuore tanti ideali, che salgono l'altare fra le speranze e i voti dei fedeli.

Iddio moltiplichi i suoi Ministri e li renda sempre più degni della divina missione.

UN SACERDOTE DI PIU' rappresenta una Messa di più per 20, 30, 40 anni e la S. Messa è Gesù Cristo che si offre vittima per noi.

UN SACERDOTE DI PIU' rappresenta centinaia e centinaia d'Ostie consacrate, le quali perpetuano la presenza di Gesù fra noi. O Sacerdote, quanto sei potente! Ogni mattina alla tua parola Dio discende dal Cielo sulla terra e tra le tue mani si incarna come già nel seno di Maria.

UN SACERDOTE DI PIU' per distribuire la santa Comunione, rappresenta centinaia e centinaia di tabernacoli viventi di più.

UN SACERDOTE DI PIU' vuol dire che tante miserie saranno sollevate, tante angosce lenite, del molto bene sarà operato su questa terra.

IL PARROCO

(Echi della Settimana Sociale di Castion)

Tra le numerose lezioni, tenute ai Giovani Dirigenti di A. C., convenuti a Castion gli ultimi del Giugno u. s., una ve ne è stata interessante per il modo con cui venne svolta, importante per il suo argomento.

Un parroco, che, nella cura delle anime passò molti anni della vita sacerdotale, che in quella sublime e divina missione, continua a spendere le sue energie, ha accettato di tenere la lezione sul tema «Il Parroco nella luce del Curato d'Ars».

Dopo brevi cenni storici della vita di Giovanni Maria Vianney, Curato d'Ars, l'egregio conferenziere tratteggiò, con parola semplice ed altrettanto nobile, la bella figura del Parroco.

Il Parroco è la provvidenza visibile del Signore, in mezzo agli uomini. E' l'uomo più criticato, fatto oggetto di mormorazioni, di dilleggio e di lotta; è l'uomo più benefico. Egli è la vigile sentinella della verità: difende la fede, la diffonde, la insegna, con amore, con pazienza, con fatica; è il custode e il difensore della morale; la pratica, la infonde nella gioventù, la fa amare; è la *mano provvida* del Padre Celeste, che solleva i poveri, i poveri vergognosi; nessuno, fuorchè Lui, il Parroco, li conosce quei miserabili; è il *Cuore materno* che sparge il sorriso sopra la sofferenza, che fa brillare la luce della speranza dove è entrata, colla sventura, la disperazione; è il *Pastore* insomma, ed il *Padre*, che ama, difende le sue pecorelle, le conduce ai pascoli salutarì della giustizia e della verità, coi sacramenti e la parola di Dio, che accompagna sulla via luminosa della virtù alla felicità del Cielo. Oh, gran cosa è il Parroco!

Amiamolo come Padre, obbediamolo come Pastore, veneriamolo come Ministro e rappresentante di Cristo.

La Federazione Diocesana, come ricordo delle giornate di Castion, ha curato la composizione e la stampa di una preghiera per il Parroco, al retro di una immagine del S. Curato d'Ars, S. E. Mons. Vescovo l'ha approvata ed indulgenziata.

Recitatela con pietà, insegnatela ai fanciulli: diffondetela.

Preghiera per il proprio Parroco

O Gesù, che avete detto: «Io sono il buon Pastore», noi vi ringraziamo di aver perpetuato nella vostra Chiesa questo sublime ufficio pastorale, per il bene delle nostre anime. Riempiete delle vostre grazie e del vostro spirito Colui che in mezzo a noi vi rappresenta e riproduce la vostra immagine. Sia egli il Pastore buono. Quando comparisce davanti al Padre Celeste porti nel suo cuore il nome e la preghiera di tutti i figliuoli. Quando si rivolge al suo popolo, porti sul labbro la verità ed il perdono del Signore. Ci preceda tutti nel bene, e con alto e mite coraggio mostri a tutti le vie del Signore. Il povero, l'afflitto, il debole trovino in Lui aiuto, conforto, forza. Sia sempre il sereno difensore della verità e della giustizia, il medico mite e discreto della miseria e della colpa. Sia il padre di tutti. E noi saremo con Lui un cuor solo ed un'anima sola. Ascolteremo docilmente la sua voce, conforteremo i suoi dolori, considereremo le sue iniziative, per il bene delle nostre anime, per l'edificazione dei nostri fratelli. Festeggeremo con Lui i giorni del Signore; uniremo le nostre alle sue preghiere, attingeremo presso l'altare la luce che ci conforti all'amore di Dio e del prossimo.

Così sia.

50 giorni d'indulgenza a chi recita devotamente questa preghiera.

Belluno

✠ GIOSUÈ, Vescovo

Torniamo alla Parrocchia

1. La Parrocchia è il centro spirituale e il cuore della festa santificata. Chi frequenta regolarmente la sua Parrocchia sarà in grado di santificare nel miglior modo la festa. Chi santifica la festa certamente si salverà.

2. Si possono distinguere tre classi di persone:

Prima classe: Le anime ferventi che frequentano con entusiasmo la propria Parrocchia.

Seconda classe: Le anime tiepide che ci vanno regolarmente a scadenza fissa nelle feste maggiori, ma senza un palpito di affetto, più che altro per abitudine.

Terza classe: Le anime assenti, lontane, nemiche alla casa del Padre che le accolse nel dì del battesimo e che le aspetta fino all'ultimo giorno.

Il Parroco, come un padre, della prima è contento e ne gode; della seconda è preoccupato; per la terza spera sempre e prega; è la più cara perchè la più bisognosa.

3. Le feste cristiane debbono essere i giorni del contatto, dello scambio spirituale fra il padre e i figli, i giorni del ritorno delle pecorelle tiepide o smarrite.

4. Prima meta: portare più che si può gl'indifferenti e gli assenti alla Messa festiva. Il ritorno regolare alla Messa serve a ristabilire i contatti con la fede, dà subito il cibo della parola divina, riporta sul labbro la preghiera.

5. Seconda meta: far comprendere la necessità e l'obbligo di andare al Catechismo come un dovere imposto dalla legge naturale. Qui c'è tutto un piano di penetrazione da parte dell'Azione Cattolica.

6. Terza meta: Creare una forte reazione contro gli ostacoli che si oppongono alla vita parrocchiale, primo fra tutti la concezione pagana, moderna della Domenica. Per i tre quarti dei cattolici la domenica non è più il giorno destinato per adorare Iddio, ma il giorno del divertimento.

7. Ricordate infine che non si santifica la vita e non ci si salva l'anima se non santificando la festa, ma tenete anche presente che non si santifica la festa se non intensificando la vita parrocchiale in tutta la sua efficienza.

(da «Vita del Popolo»).

Lo spirito Parrocchiale

È la coscienza chiara e precisa di appartenere alla Parrocchia, vale a dire ad una famiglia spirituale, con chiesa, parroco e fedeli proprii. In via di pratica, lo spirito parrocchiale è la partecipazione cosciente ed attiva alla vita religiosa della Parrocchia. Formare ed educare i fedeli allo spirito parrocchiale fu sempre una delle preoccupazioni costanti della Chiesa, la quale raccomanda ai fedeli di assistere alla *santa Messa Parrocchiale*. Il canone 467 del Diritto Canonico dice: «I Pastori di anime devono ammonire i fedeli perchè di frequente, ove può commodamente farsi, vadano alle proprie chiese parrocchiali e ivi assistano ai Divini Uffici ed ascoltino la parola di Dio».

Sentire di appartenere alla famiglia della Parrocchia, prender parte alla sua vita, che è attività religiosa e spirituale, ecco il dovere di ogni cristiano.

(Mons. Cavagna).

Una cosa che non serve a nulla

Non serve a nulla gridare contro l'immoralità degli spettacoli, della stampa, delle illustrazioni.

Non serve a nulla gridare che la gioventù diventa sempre più scapestrata, ribelle, dissipatrice dei beni materiali e spirituali.

Non serve a nulla preconizzare la rovina della società e piangerci sopra a calde lagrime.

Queste sono parole, parole, parole.... che il più delle volte lasciano il tempo che trovano. Ci vogliono invece dei fatti.

Bisogna che ognuno incominci a migliorare se stesso. Dopo questo è necessario che ognuno pensi a migliorare anche gli altri.

Incominci ognuno ad astenersi dagli spettacoli e dalla stampa immorale. Imparino i genitori a educare bene i loro figli e sorvegliarli. Impariamo tutti a portare il nostro contributo alla ricostruzione della società, vivendo cristianamente e diffondendo intorno a noi il profumo della vita cristiana.

Questa patria dolce e cara, questa patria gloriosa e luminosa io l'amo.... ora ho imparato ad amarla meglio, più profondamente e consapevolmente, da che **Ti amo, Signore**, da che ho imparato che Tu me l'hai data per servirla ed amarla, per sacrificarmi per lei, se occorre.

Giosuè Borsi.

Giovane esistenza fragilmente stroncata

Nel pomeriggio del giorno 9 corr. mese, il quattordicenne Carlin Giulio di Giuseppe da Col di Salce, recatosi a prender un bagno nel Piave, fu miseramente travolto dalle sue insidiose onde. Il suo compagno Rossi Angelo diede l'allarme, che in un baleno si divulgò per il paese. La popolazione di tutta la parrocchia e di quelle circoscrizioni ha sentito con profondo senso di dolore la sventurata sorte del buon giovanotto. Si iniziarono tosto, grazie all'opera solerte dei paesani e dei pompieri di Belluno, che generosamente e affrontando pericoli si prodigarono, indagini accurate, che riuscirono vane ed infruttuose. Non valsero a sminuir l'ardore nei bravi giovani e uomini le frequenti piogge, che ingrossando il corso del fiume, sembravano togliere ogni speranza di riuscita. Le acque limacciose contribuivano a render nella notte ancor più fosco il sonno della morte in seno ad esse. In un impeto di zelo fraterno, erasi perfino ideato lo sviamento del corso completo del Piave, impresa non certo molto facile.

Le ricerche si prolungarono fino al pomeriggio della domenica 12 corr. e proprio quando svaniva ogni fiducia nell'opera umana, il Cielo fino allora nuvoloso, si rischiarava per dare adito a nuove speranze; giungeva poco dopo la notizia che il cadavere era stato rinvenuto sulla sponda del «Salet» in frazione di Busche. Gli animi si rasserenarono alquanto e subito si pensò a rendere al caro e compianto giovanotto una manifestazione di dolore e simpatia con la partecipazione di una grande folla di giovani anime.

Ai funerali, mai visti così imponenti, partecipò tutta la parrocchia, le Associazioni di A. C. e quelle fasciste della zona cui il giovane era iscritto, comandate dal sig. Marani, e una rappresentanza di avanguardisti di Belluno con i rispettivi labari e gagliardetti. Dopo le esequie celebrate nella nostra parrocchiale, il corteo, ricomposti, proseguiva per il Cimitero, dove è seguita la tumulazione alla presenza di numerosi camerati avanguardisti sull'attenti e tra la più viva commozione di tutti gli astanti.

La famiglia, così duramente provata dal dolore, anche da questo Bollettino a nome mio ringrazia vivamente quanti spontaneamente si prodigarono nelle ricerche della salma del loro caro, specialmente coloro che, da esperti nuotatori, sfidarono le vortuose onde per pescare il cadavere, e quelli che, spintisi fino a Busche, e, scopertolo, per primi raccolsero e composero la salma e comunicarono telefonicamente

a Salce la dolorosa sì, ma insieme confortante notizia.

Ed un riconoscente ringraziamento vada pure al Signor Trevisson Augusto il quale in quei giorni di angoscia, dimentico dei suoi famigliari interessi, tutto si dedicò per il disbrigo delle lunghe e noiose pratiche dal pietoso caso reclamate e per lenire alquanto il profondo dolore dei poveri genitori.

Conceda il Signore la meritata mercede a tutti indistintamente, nominati e non nominati, per la spontanea e generosa opera di misericordia usata in questa circostanza, sicuri che sarà fatta misericordia a chi sarà stato misericordioso e dia agli afflitti genitori la cristiana e sincera rassegnazione.

Da ricordare sempre

Torno sull'argomento

perchè si tratta di cosa importante e gravissima.

Siamo d'estate, e specialmente ora si manca ad uno dei più grandi doveri, cioè a quello di santificare la festa.

In domenica si lavora talvolta senza grave bisogno, si fanno passeggiare e gare sportive, riunioni, e si trascura la Messa.

Per molti il giorno festivo è diventato anche il giorno dei divertimenti pericolosi, dei disordini, della dissipazione.

Qualcuno ha detto giustamente:

«Il giorno del Signore è diventato il giorno del demonio».

Il grande Vescovo Bonomelli

diceva: Dobbiamo santificare la festa *coll'astenerci dal lavoro e coll'ascoltare la Santa Messa.*

E non solo tu devi ascoltare la Messa, ma fa di udire anche la parola di Dio, la spiegazione del Vangelo, procura di assistere al Vespero, alla benedizione del Santissimo Sacramento.

Colui che non ascoltasse mai la predica nei giorni di festa, o la ascoltasse assai di rado, commetterebbe peccato grave, non solo per ragione dello scandalo, ma anche perchè rimane in uno stato d'ignoranza colpevole nelle verità religiose.

Ogni cristiano è tenuto per precetto naturale e divino a conoscere tutto ciò che è necessario per santificarsi e salvarsi.

(Bonomelli).

Feste e Funzioni particolari del mese di Agosto

2 Agosto - il Perdon d'Assisi.

6 Agosto - Giovedì Eucaristico pei fanciulli di Comunione.

7 Agosto - I. Venerdì del mese - Funzioncina in onore del Sacro Cuore di Gesù.

Si ricordino particolarmente gli ascritti all'Apostolato della Preghiera. Il giorno 6 incomincia la Novena di Maria SS. Assunta in Cielo.

14 - Vigilia dell'Assunzione - Obbligo del digiuno e dell'astinenza dalle carni. E' permesso il condimento con burro, lardo e strutto.

15 - L'Assunzione di Maria Santissima. - Festa solenne in tutte le parrocchie. - Raccomando caldamente che si festeggi detto giorno con una buona e numerosa Comunione e coll'intervenire tutti alla Messa solenne nella propria Chiesa parrocchiale.

17 - San Rocco. - A Giamosa funzione in onore del Santo e Messa di legato alle ore 8.

24 - S. Bartolomeo Apostolo - Titolare della Chiesa e Patrono della Parrocchia. Invito i parrocchiani a fare in quel giorno la Santa Comunione pei nostri soldati ed Egriganti.

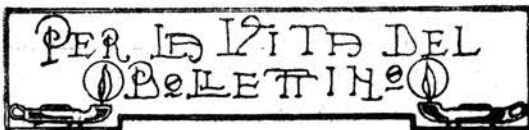
IL LIBRO D'ORO

Per i bisogni della Chiesa Parrocchiale

N. N., lire 20, Raccolte durante il mese di maggio 1955.

Per la lampada del Santissimo

Trevisson Augusto e Pietro in memoria della loro defunta madre lire 10, De Menech Pierina 5, Capraro Luigi e Ida in memoria del loro defunto figlio Carlo Carlin Giulio 10, Gobbo Teresa 5, Dal Pont Luciano in memoria di Carlin Giulio 1, Casagrande Liduina 0.50, Dell'Eva Caterina 2.



Triches Carlo lire 2, Schiocchet Angela 5, Praloran Arturo (Torino) 10, N. N. (Africa) 10, Murer Rosa 5, Da Rold Tomaso 7, De Marco Concetta 5, Caldart Giulio 4.

Col di Salce: Sponga Angelo lire 0.50, De Gasperin Maria 0.50, De Gasperin Angela 0.50, Callegari Giovanna 0.50, Varii 1.20.

Totale lire 3.20.

Salce: Roni Giuseppe lire 3, Schiocchet Antonio 1.50, Sorio Angela 1, N. N. 1, Roni Amabile 0.50, Merlin Maria 0.50, Dal Pont Giuseppe 0.50, Murer Sebastiano 0.50, De Menech Elisa 0.50, De Menech Clara 0.50, Supani Rosa 0.50, Speranza Antonio 0.50, Dal Pont Elisa 0.50, Costa Corinna 0.50, Cibien Giulia 0.50, De Bon Anna 0.50, Roldo Attilio 0.50, Nenz Bortolo 0.50, Gobbo Giuseppe 0.50, Varii 2.20. Totale 16.20.

Col da Ren e Prade: Zandomenego Maria lire 2, Fenti 1, D. R. 1, Capraro Can. 0.50, Dal Pont Maria 0.50, Bolzan Anna 0.50, Tubini 0.50. Totale 6.

Bettin e Casarine:

De Menech Bortolo lire 5, Valt Genoveffa 5, N. N. 1.65, Righes Amabile 1, Sommacal Fior. 1, Righes Elvira 0.50, Caldart Antonio 0.50, N. N. 0.35, Totale lire 15.

Giamosa: Trevissoni Antonio lire 1, Serafini Enrico 1, De Nard Stella 0.60, Fiabane Maria 0.60, Dal Pont Alessandro 0.50, Celatto Mariano 0.50, De Nard Teresa 0.50, Casol Luigia 0.50, Colazuol Franc. 0.50, Da Rold Eugenio 0.50, Casagrande Luisa 0.50, Palman Pietro 0.50, De Nard

Riccardo 0.50, Candeago Egidia 0.50, Varii 0.80, Mancuso 0.50, Nenz Franc. 0.50, Bortot Davide 0.50. Totale lire 10.50.

Canzan: De Biasi ved. Maria lire 1, Mares Maria 0.50, De Nard Gius. 0.50, Valt Ern. 0.50, Capraro Augusto 0.50, Capraro Ettore 0.50, Varii 0.80. Totale lire 4.30.

Col del Vin: Da Riz Luigia lire 0.50, De Bon Vittorio 0.50, Sovilla Alessandro 0.50, Reolon Luigi 0.50. Totale lire 2.

Ringraziò sentitamente tutti gli offerenti.

Si nota un po' di miglioramento nell'entrata: Dal primo gennaio al 26 luglio 1936, entrata lire 600.65.

Uscita: spese in stampa e spedizione lire 526.90.

In cassa lire 73.75.

Da pagare Bollettino di Maggio, Giugno e Luglio lire 140; mancano a pareggio lire 66.25.



dal 16 giugno al 27 luglio 1936

NATI e BATTEZZATI

De Gasperin Elvira Bruna di Antonio e di De Min Rosa nata il 25 giugno a Villanova.

DEFUNTI

De Martin Lucia fu Pietro, da Giamosa, di anni 90, vedova D'Incà.

Carlin Giulio di Giuseppe da Col di Salce, di anni 14.

Statistica demografica

del Comune di Belluno

Dal 20 maggio al 19 giugno in questo Comune vennero registrati N. 37 atti di nascita, N. 7 atti di matrimonio e N. 35 atti di morte.

Dal 20 giugno al 19 luglio: n. 43 atti di nascita, n. 6 atti di matrimonio, n. 39 atti di morte.

PICCOLA POSTA

N. N. - (A. O.) — Ho ricevuto la tua bella lettera che mi assicura dell'arrivo regolare costì del bollettino che dici di leggere con soddisfazione. Grazie dei saluti che ricambio anche da parte della sorella e dell'offerta per la vita del giornalino.

Praloran Arturo (Torino). — Ti ringrazio cordialmente di quanto mi hai spedito per la vita del Bollettino che ti giunge sempre tanto gradito, come tu ti esprimi e ti auguro ogni bene dal Signore.

Caldart Ernesto e Giulio e Domenico e Fant Giuseppe (A. O.). — Graditissime le vostre notizie; godo della buona salute che godete; non dubitate delle mie preghiere giornalieri perchè il Signore vi tenga sani e buoni in mezzo a tanti pericoli.

Giulio, grazie dell'offerta pel Bollettino. Quanto prima celebrerò le Sante Messe.

Montelimar. - Grazie dei frequenti saluti che mi inviate; ve li ricambio di cuore, assicurandovi che sempre vi raccomando al buon Gesù perchè vi preservi da ogni male.

ALL'ESAME DI ANATOMIA.

— Voglia dirmi i nomi delle ossa del cranio...

Il giovane studente esita, non riesce a precisarne neanche uno, e finalmente balbetta:

— Eppure li ho tutti nella testa!...

Casi... (che toccano ai vivi)

In un negozio di Como, qualche anno fa.

Entra una signorina scollacciata, coperta di un semplice vestito ridotto ai minimi termini.

— Che cosa desidera?

— Questo e quest'altro...

— Eccola servita.

La signorina esamina, osserva.

Ma a un tratto, che è che non è, qualche cosa di bianco si vede discendere lungo le gambe.

I commessi del negozio guardano e cominciano ad arrossire.

Guardano la cliente... ha la faccia di bragia.

Che cosa è successo?

Oh una bagatella. La signorina perdeva la camicia Uno scherzo della moda.

— Un giornale, prego. (Per coprirsi).

E i commessi offrono premurosamente il giornale.

Ma si disse che se non scoppiarono dalle risa fu un miracolo.

Episodio autentico, che ha fatto il giro dei giornali.

Ah la moda... è una gran bella cosa!

BUONA RISPOSTA.

Un giovane studente un po' moderno, ad un amico che gli raccomandava di frequentare la Chiesa, i S. Sacramenti, come il miglior mezzo per conservarsi buono, rispondeva:

— Oh, tanta gente che va in chiesa è peggiore degli altri...

E l'amico a lui:

— Non dico di no. Ci sono anche tanti zucconi che vanno a scuola e restano più zucconi di altri....

La carità non fa diventar poveri

Il sole dispensa i suoi raggi a ogni vivente sulla terra: eppure la sua generosità non fa diminuire il suo calore e il suo splendore.

La sorgente offre le sue acque a tutti quelli che han sete, uomini, animali e piante: eppure le sue acque son sempre chiare e abbondanti.

L'albero offre la sua ombra ad ogni viaggiatore, i suoi rami e il suo fogliame a ogni uccello che voglia farvi il nido: eppure la sua corona di verdura nulla perde della sua bellezza e della sua freschezza.

Il fiore offre la sua bellezza e il suo profumo a tutti, e ad ogni ape schiude la sua corolla perchè vi sugga il miele: eppure nulla perde della sua grazia e del suo profumo.

Così la carità: essa dà a tutti e dà tutto. Eppure essa non rende povero chi dà. La mano della Provvidenza misteriosamente e misericordiosamente riempie la borsa di chi generosamente la vuota nelle mani del povero. E più di tutto, essa procura un tesoro per il cielo, cioè per tutta l'eternità.

VERGOGNA!

Quante volte anche noi cristiani convinti, praticanti, ferventi...

...ci siamo vergognati a salutare un sacerdote nostro conoscente

...ci siamo vergognati a toglierci il cappello davanti ad una Chiesa

...ci siamo vergognati a stare in ginocchio in Chiesa di fronte agli altri uomini che stavan dritti

...ci siamo vergognati a farci il segno di croce prima dei pasti

...ci siamo vergognati a comandar di magro all'albergo nei giorni di astinenza

...ci siamo vergognati a salutare la Croce, quando passa una sepoltura o una processione.

E si potrebbe continuare.

Ebbene vergogniamoci ancora una volta: vergogniamoci della nostra vergogna! Questa sì, che sarà vergogna buona.

L'Impero Fascista sei volte più grande dell'Italia

Superficie: Kmq. 1.708.000

Popolazione: 7.600.000 circa

L'Impero Italiano dell'Africa Orientale, di cui è stata pubblicata la legge fondamentale, ha la superficie complessiva di km. quadrati 1 milione 708.000, e cioè sei volte quella dell'Italia.

Per la popolazione non si possono dare che informazioni molto approssimative, perchè, come è noto, nessun dato sicuro si ha sulla popolazione complessiva del territorio già soggetto all'ex negus. Prendendo a base la cifra totale minima di sei milioni di abitanti per quel territorio, si ha:

Governo dell'Eritrea: superficie kmq. 221.000; popolazione (approssimativa) 1 milione di abitanti.

Governo della Somalia: superficie kmq. 702.000; popolazione 1 milione 300.000.

Governo dell'Amhara: superficie kmq. 223.000; popolazione 2 milioni.

Governo dei Galla e Sidamo: superficie kmq. 353.000; popolazione 1 milione 600.000.

Governo di Harar: superficie kmq. 202.000; popolazione 1 milione 400 mila.

Governo della città di Addis Abeba: superficie kmq. 7000; popolazione 300.000.

Totale dell'Impero Italiano dell'Africa Orientale: superficie kmq. 1 milione 708.000; popolazione 7 milioni 600.000 abitanti.

I gloriosi Caduti in Africa Orientale

Dal 3 ottobre 1935-XIII al 30 giugno 1936-XIV, i Caduti in combattimento sono 1164, i morti in seguito a ferite riportate in combattimento 130, e 30 i dispersi: totale 1324.

Dal 1.º gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1936-XIV i morti per cause di servizio o malattie sono 1229; totale generale delle perdite dal 1.º gennaio 1935-XIII al 30 giugno 1936-XIV 2553.

Le salme gloriose sono state religiosamente sepolte nei cimiteri militari sul fronte. La notizia della morte è stata comunicata dal Ministero della Guerra e dal Comando generale della Milizia con parole di cordoglio e simpatia.

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Mons. Giuseppe Da Corte, direttore responsabile
Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno